

La Propaganda

Canto corrente con la Posta

Un numero cont. 5-Arretrato 10

Anno IV. — N. 271

Napoli Domenica 1° Giugno 1902

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno L. 5 00
Semestre » 3.00
Trimestre » 1.50

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione
Piazza Cavour, 8

ESTERO E SOSTENITORI IL DOPIO

A BATTAGLIA INGAGGIATA

I NOSTRI CANDIDATI

Vicaria

Andrea Esposito - ferroviere.

Dott. Enrico Leone - pubblicitista.

Prof. Ernesto Cesare Longobardi

Mercato

Dott. Arturo Labriola - pubblicitista.

Avvocata

Giovanni Lombardi - Avvocato.

Porto

Domenico Maiolo - Avvocato.

Il Comitato elettorale socialista ha sede presso gli uffici della « Propaganda » (Piazza Cavour 8) ed è aperto tutti i giorni, dalle ore 10 alle 16 e dalle ore 20 alle 23; il sottocomitato elettorale per le Sezioni di Vicaria e Mercato in Via S. Giovanni a Carbonara n. 101 ed è aperto tutti i giorni dalle ore 10 in poi; quello per la Sezione Porto in Via Principessa Margherita N. 15 ed è aperto tutti i giorni dalle ore 9 in poi.

I COMIZI DI OGGI

Oggi, alle ore 12, nel cortile del palazzo N. 104 in Via Mezzocannone, avrà luogo un pubblico comizio in cui parleranno il candidato socialista del mandamento di Porto, Avv. Domenico Maiolo, e l'avv. Roberto Marvasi.

Alle ore 20 1/2, nell'atrio della Sezione Municipale di Vicaria, in Via S. Giovanni a Carbonara, avrà luogo un altro pubblico comizio. Oratori: il candidato Dott. E. Leone e i consiglieri comunali Salvi e Sandulli.

NELLA MISCHIA

Entriamo con la giornata di oggi in quello che i pratici elettorali, chiamano con pungente sarcasmo, la settimana della passione. In altri tempi — altri costumi! — in queste occasioni i giornalisti professionali e mercantanti avevano modo di stemperare una falsa retorica elettorale. E si inneggiava alla pentola che avrebbe bollito il pollo alla deserta mensa dell'elettore povero. Il regime rappresentativo veniva senza infingimento raffigurato siccome un comodo e docile strumento per mandare in alto i ricchi. Era la concezione plutocratica della vita politica ed amministrativa. In una terra, adusata al regime assoluto di governo, il libero funzionamento costituzionale doveva necessariamente incontrare ostacoli, nell'asservito spirito pubblico.

Ma oggi siamo un paese maturo all'esercizio della libertà e del diritto elettorale. I vecchi sistemi di corruttela debbono dichiarare la bancarotta.

E questa purificazione dell'esercizio dell'elettorato attivo avrà per necessaria ripercussione la purificazione e il rigeneramento dell'elettorato passivo. Quando dietro la forza dell'urna, non vi sarà più l'imperio dell'autorità e del danaro, ma la espressione libera della coscienza cittadina, allora sarà suonato per sempre il rintocco funebre del vecchio mondo di corruzioni e di sperperi. E quest'ora si avvicina per Napoli.

Questa rinascenza della generale intelligenza del più importante dovere civile, quello di comporre col proprio voto i consensi elettivi, è la prova sicura che Napoli sarà rigenerata per sempre. E la luce che fugge le tenebre del passato.

In questa lotta — malgrado gli ultimi conati dei colpiti dall'inchiesta — i tentativi

di corruzione si spuntano di fronte all'adamantina coscienza cittadina.

A Napoli è istintivo lo spirito del bene: e lo spettacolo dello strazio sistematico dei nostri interessi, compiuto a nostro danno, ha come aperto nelle coscienze dei nostri concittadini il sentimento del più nobile dovere: quello di sacrificare ogni interesse e ogni ragione di clientela sull'altare del pubblico bene. E nella scheda che ogni uomo verserà domenica prossima nell'urna, sarà vergata la volontà ribelle del cittadino, desideroso e sollecito del nostro risollevarlo morale.

Questo nuovo ambiente psicologico si avverte in modo suggestivo nella presente mischia elettorale. Il corpo votante non si presenta più come una massa inerte, su cui i candidati facciano le loro frizioni elettriche, ma si presenta come un libero, civile e snodato corpo cittadino che intenda tutta la importanza morale che questa lotta ha per Napoli.

Come per le elezioni comunali così per queste provinciali è in giuoco una cosa sacra per tutti noi: l'onore della nostra città. E Napoli farà anche questa volta il suo dovere.

Il programma Socialista

Il programma amministrativo redatto dalla sezione socialista napoletana (relatore E. C. Longobardi), possiamo affermarlo senza far peccato di jattanza, è il solo organico e completo tra quelli enunciati verbalmente dai variopinti candidati, che sono comparsi sulla costellazione elettorale dello zodiaco napoletano. In esso sono formulate le più essenziali esigenze incombenti all'amministrazione provinciale. La riforma completa di tutto il congegno provinciale è avvisata nei suoi intimi particolari, e si può dire sia l'integrazione necessaria della inchiesta Saredo. Il *Roma* si è occupato di questo nostro programma, ed ha constatato giustamente come sia, a fianco a quello della *Lega Democratica*, l'espressione d'una franca e necessaria parola. E a tal proposito giudica che i programmi dei partiti popolari sono i soli accettabili della cittadinanza.

Un linguaggio anche più recisamente favorevole verso il programma socialista fa il *Pungolo*, che esplicitamente ha dichiarato di dare tutto il suo appoggio morale ai candidati socialisti. E noi, che non abbiamo nelle nostre costumanze, l'abitudine di sollecitare appoggio da chiechessia, constatiamo però con piacere come questo giornale, passando sopra a rivalità di partiti, sappia tenersi fermo ad un coraggioso programma di epurazione morale.

L'impressione che abbiamo potuto cogliere nella cittadinanza è stata favorevolissima. Ed è tutta una valanga di lettere che si addensa sul nostro tavolo di redazione, che chiedono che sia posta una candidatura socialista in tutti i mandamenti della città. Il partito socialista non può assumersi un compito superiore alle sue forze, nè può forzare la sua reale importanza nel paese.

Il programma del partito socialista è ben altrimenti vasto e profondo, e va al di là dei stretti mezzi di lotta immediata. Esso deve proporzionare le sue forze effettive col grado di maturità storica e politica dello ambiente napoletano, in cui si svolge con un progresso anche troppo accelerato. Il partito socialista mira a scavare un solco profondo e indistruttibile, e non il segno superficiale nelle arene che più tardi sperderà un soffio di vento. E perciò deve procedere *lento pede*.

D'altra parte i partiti democratici della città dovrebbero essi sentire il bisogno di cooperare all'iniziativa del partito socialista, impegnando la lotta in quei collegi, ove la situazione elettorale è assai minacciosa per le esigenze del pubblico bene e della pubblica moralità.

Il nostro programma, così com'è stato redatto, se da una parte segna i principi essenziali che debbono essere accolti da tutti i partiti, veramente amanti del risorgimento amministrativo, esso afferma urgenze di ordine superiore, afferma la lotta del proletariato per l'impossessamento del pubblico potere allo scopo di socializzare la proprietà.

Esso quindi è specificato e distinto ed è sotto l'egida esclusiva del partito socialista.

Il quale, al disopra di ogni esigenza immediata, ha il compito strettissimo di tenere alta la bandiera dei proprii supremi ideali rivoluzionari.

SCORRIBANDA ELETTORALE

Era nostro proposito esaminare in quali condizioni si presenta la battaglia elettorale in tutti i mandamenti urbani e nei principali mandamenti rurali.

Ma la tirannia dello spazio prima, e l'ancora incerta designazione di candidati in molti mandamenti, ci hanno consigliato a prorogare al prossimo numero la fine di questa scorribanda elettorale.

Perchè questo sovra tutto è da imputarsi alla nostra vita pubblica: l'assenza completa di programmi ed una certa incuria motivata che fa prorogare agli ultimi giorni la designazione dei candidati che sfuggono, per tal modo, al controllo della libera stampa.

Il nostro partito di queste colpe è immune. Esso ha già presentato il suo programma ed i suoi candidati: discuteteci!

A Vicaria

Dove più aspra s'impegna la lotta—in questa asprissima vigilia d'armi elettorali—è nel mandamento proletario di Napoli, in questo mandamento di Vicaria. Qui non vuote parodie di programmi, qui non semplicemente meschine lotte di vanità personali, ma, grazie all'intervento del nostro partito, la lotta chiara ed aperta fra tutti i candidati borghesi dall'una parte ed i candidati socialisti dall'altra: nel campo avverso, Sivo, Contaldo, (con permesso) Cardinale, Epifania; con programma nostro e dalla nostra sezione designati quei candidati, il dottor Enrico Leone, il prof. E. C. Longobardi, il ferroviere Andrea Esposito.

Come appare chiaro, degli antichi consiglieri provinciali di Sezione Vicaria solamente il Taeggi-Piscicelli non ritenta la fortuna dell'urna; e, in verità, non possiamo dargli torto. Più baldanzosi i signori Gennaro Maria Cardinale e Ferdinando Sivo, quasi credendo che Sezione Vicaria sia lor terra di conquista, s'affacciano invece a farsi riconfermare l'antica fiducia degli elettori—strappati alle loro paterne cure dalla tenace nostra propaganda. Ma possono essi pretendere tanto?

Di Gennaro Maria Cardinale, cavaliere nonchè ufficiale della Corona d'Italia, non varrebbe forse la pena di parlare. Questo signore, col suo ultimo libello, s'è esaurato più che non abbiano potuto le poche righe dedicategli dall'on. Saredo:—« Gennaro Maria Cardinale, dal passato turbolento, ed associato ai peggiori elementi di sezione Vicaria.—Quando un individuo, come il signor Gennaro Maria, ha questo po' di roba sulla coscienza, unico suo scampo dovrebbe essere una decorosa astensione: il sig. Cardinale, viceversa, intende farsi sanzionare dagli elettori il verdetto largitogli dall'on. Saredo. E se l'attenda pure! Sezione Vicaria è troppo onesta per potere più comportare a suo rappresentante il brutto ceffo gavazzante nei svariati postriboli napoletani.

L'ex-consigliere Sivo — così egli stesso va proclamando — non è stato colpito personalmente dall'inchiesta Saredo. Non vogliamo avanzare restrizioni di sorta — ma, francamente, può dire il Sivo d'aver sempre fatto il suo dovere? Il Sivo, non bisogna dimenticarlo, faceva parte dell'antica maggioranza al Consiglio Provinciale e col suo voto molte porcherie ha sanzionate e del suo voto ha sostenuto molte persone immeritevoli e disoneste. Fu semplicemente incapace? Ebbene, nella vita pubblica, l'incapacità è ragion di colpa: gli inetti debbono restare fuori! Il Sivo — inetto o altro che sia stato — è, come gli altri, responsabile d'aver mantenuto al potere una ciurma di disonesti e di concussori: gli elettori, ne siamo certi, gli firmeranno un ottimo *benservito*.

Della candidatura Contaldo non parliamo perocchè nulla ci risulta di lui: quale il suo programma? quali i suoi propositi? Attendiamo risposta dagli eventi. Ma non possiamo lasciare passare sotto silenzio la candidatura del signor Ettore Epifania, che si lascia portare sugli scudi da un clandestino circoletto sezione, in virtù... de' suoi meriti di famiglia: l'Epifania, infatti, è nipote di Pietro Casilli. Or padronissimo l'Epifania di farsi portare dove vuole: noi non dimandiamo che di combattere con avver-

sari che abbiano un programma. Ma lasciamo giudici gli altri del proposito del Casilli — che, professandosi socialista, per ragioni di nepotismo, combatte le nostre candidature socialiste.

Contro tutti e contro tutto, salde ed irremovibili, stanno quindi le tre nostre candidature sulle quali, ne siamo certi, il proletariato di Vicaria, che già mandò al Parlamento Ettore Cicotti, s'affermò vittoriosamente. Perchè sezione Vicaria non è più terra di conquista, perchè sezione Vicaria si è liberata per sempre da' falsi politici e da' falsi protettori della classe operaia, perchè sezione Vicaria è conquistata definitivamente alle sorti del proletariato ed all'immane civiltà socialista!

A Mercato

Gennaro Aliberti, come diciamo in altra parte del giornale, si ripresenta agli elettori: i signori Maffettone, ex consigliere comunale, e Ravone gli fungono da compari. Il Gattola-Mondella, tristemente noto per quello che di lui si sapeva e per quanto ha assodato sul suo conto recentemente l'inchiesta, è stato sacrificato agli dei tutelari del buon nome del pastettista di Massa Lubrense.

Perchè, on. Gioco Piccolo? Vi pungeva forse la connivenza coll'imbroglione vostro collega? Noi non sappiamo: indubbiamente però è ben nauseante la figura di questo signor Aliberti che getta a mare il suo socio e collega, tentando di rifare la verginità politica alla sua lista. Oh, emerito svergognato! Basta il vostro nome a contaminare qualsiasi lista e non c'è vergogna maggiore del vostro ausilio.

Gattola-Mondella, ad ogni modo, si ripresenta. Egli cadrà, ma da forte, godendo nel fondo dell'urna la suprema gioia della compagnia dei candidati alibertini... Contro questi, tutti insieme, stanno, appaiate, due candidature (quelle del Geremicca e dell'Apostolico) e, sola, quella del nostro candidato Arturo Labriola: tre candidature che meritano un più oculato esame da parte nostra.

In verità, però, pel Geremicca almeno, non sapremmo che ripeterci. Il Geremicca, egli lo sa, ha qualche neo sul passato e non ha soddisfatto completamente la nostra attesa nel Consiglio Provinciale: l'onestà personale, onde fu informata tutta la sua condotta amministrativa, avrebbe dovuto consentirgli maggiore vigoria, maggiore tenacia, maggior zelo nello scovare la delinquenza e frustarla. L'Apostolico, a quanto pare, si presenta sostenuto dal Casilli e dal suo circolo socialistoide e anti-alibertino: quali i suoi propositi, non solamente rispetto l'Aliberti ma rispetto al complesso problema provinciale, e quale la sua fede politica? E' quello che ci attendiamo di udire oggi nel comizio, che si terrà dal Casilli.

Il mandamento del Mercato, noi ne siamo certi, sentirà tutto il peso e tutta l'importanza di questa lotta, da cui forse scaturirà una nuova vita per esso. Esso riverserà tutti i suoi voti sul nome del nostro candidato, Arturo Labriola, e ricaccerà nel fondo dell'urna gli svergognati che s'alleano a Gennaro Aliberti. E ciò sarà, perchè Massa Lubrense non influisce sull'esito della battaglia e noi saremo vigili e la *pastetta* non si farà... Gennaro Aliberti cadrà avendo — supremo conforto! — la volontà d'apprendere dal numero dei suoi elettori quanti disonesti racchiude il mandamento del Mercato! Perchè chi vota per Gennaro Aliberti non può non essere un disonesto.

A San Ferdinando

Qui lo spettacolo è divertente: abbiamo due terne che si contendono il terreno con un Fasano in mezzo.

Che cosa dicono le due terne e che cosa vogliono? Esse non dicono nulla e vogliono una cosa sola: andare a riscaldare le poltrone di Santa Maria la Nova. Di fatti: che significazione hanno i nomi di Panzuti, Carignani Trepuzzi e Del Pezzo Nicola? Panzuti è uno dei deplorati dalla inchiesta Saredo, la quale ne proclama altamente il suo stato di debitore della provincia; il Carignani Trepuzzi è intimo congiunto, dell'uscante marchese Imperiali, e del Pezzo è il fratello di Pasquale Del Pezzo: queste due candidature adunque sono manifestazioni di domestico accentramento e non di pubblico desiderio: Imperiali e Pasquale Del Pezzo non potendosi o non volendosi presentare di persona si presentano per procura. Niente di più esilarante.

L'altra terna ha nel proprio seno un galantuomo, il Guacci, che politicamente non ci pare si sia orientato mai e la cui fisionomia quindi ci sfugge, il Visco che, un tempo repubblicano, oggi si è messo al seguito di Parafan il truffatore e un marchese di Sant'Elia, tipo scio-